



**RELAZIONE DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DI COMMERCIO
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
- DOTT. ANTONINO TRAMONTANA -**

Autorità, Imprenditori tutti, Signore, Signori,

Il 2018 conferma un quadro economico tutt'altro che chiaro, in cui i profondi processi di riorganizzazione delle produzioni, del lavoro e degli equilibri geo-economici hanno instaurato un clima di incertezza rispetto al quale occorre riflettere, per comprendere le dinamiche attuali e previsionali del contesto socio economico in cui operiamo.

E' con questo spirito che oggi, come ogni anno, presentiamo numeri e analisi della nostra economia, all'interno di un Rapporto curato dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria, quale punto di partenza fondamentale affinché le istituzioni possano operare in sincronia con il territorio, secondo una chiave analitica comune e condivisa.

La ricerca, che raccoglie e sintetizza le informazioni statistiche relative al 2018 (anticipando alcuni indicatori di proiezione al 2019), tratta i principali temi dell'economia territoriale: dalla produzione di ricchezza alle evoluzioni del tessuto

imprenditoriale; dal credito all'incontro tra domanda e offerta di lavoro; dalle relazioni commerciali all'andamento dei flussi turistici, fino ad arrivare ai dati sulle filiere di interesse del sistema camerale, relative alla cultura e alla *green economy*. I numeri e le analisi riportate permettono di posizionare la nostra Città metropolitana in confronto con gli altri territori della Calabria e dell'intera Penisola, al fine di evidenziare punti di forza e debolezza ed aiutare i *policy maker* nell'implementazione di politiche di sviluppo locale.

Per guardare al piccolo bisogna partire dal grande. Pertanto, per comprendere l'economia locale, non possiamo sottrarci ad un breve inquadramento internazionale focalizzato sull'Unione Europea. Un inquadramento che evidenzia il ritardo del nostro Paese in un sistema geo-economico - quello europeo – già contraddistinto da affanni strutturali tutt'altro che in via di risoluzione.

Nel 2018, il **Prodotto Interno Lordo** dell'Unione è cresciuto del +2,0%, trainato dalle dinamiche dei Paesi dell'Est, registrando un ritardo di circa un punto e mezzo dalla media mondiale. L'Italia, con un tasso di variazione del +0,9%, si colloca come fanalino di coda, dietro perfino alla Grecia, alle prese con una crisi tra le più dure mai sperimentate negli ultimi decenni.

Anche per l'anno in corso, poi, le proiezioni della Commissione europea non sembrano delle migliori. L'Unione Europea dovrebbe rallentare fino al +1,4%, con il nostro Paese ancora una volta ultimo tra gli Stati aderenti, con una variazione pari ad appena il +0,1%.

A limitare le prospettive di crescita della nostra economia contribuiscono i problemi strutturali che tutti conosciamo: un debito pubblico tra i più alti del pianeta; un eccessivo peso della burocrazia; un carico fiscale troppo alto ed

eccessivamente concentrato sui fattori di produzione; uno squilibrio demografico che influisce pesantemente sui costi del *welfare* pensionistico; un mercato del lavoro che svantaggia i più giovani ed alimenta gli squilibri demografici.

In un contesto comunitario poco favorevole e in un quadro nazionale complicato, la ricchezza prodotta dalla Calabria registra una dinamicità leggermente al di sotto della media. Il **valore aggiunto** a prezzi correnti prodotto durante il 2018, infatti, ha registrato una crescita nominale del +1,4%, leggermente più bassa del dato medio nazionale (+1,7%).

In tale ambito, la Città metropolitana di Reggio Calabria, però, mostra un +1,8%, superando i 9 miliardi di euro, variazione più alta di quella registrata dalle altre province calabresi e superiore di un decimo di punto a quella media nazionale.

Un risultato che infonde un cauto ottimismo ma che deve essere analizzato anche alla luce del posizionamento del nostro territorio in termini assoluti. Quella reggina, infatti, appare un'economia ancora incapace di produrre un livello sufficiente di ricchezza, stante un **valore aggiunto procapite** pari ad appena 16.600 euro annui, quasi 10.00 euro in meno della media nazionale e comunque al di sotto del dato medio del Mezzogiorno. La Città che registra il valore aggiunto pro-capite più alto è Milano, con 49.000 €.

La crescita del 2018 è in gran parte attribuibile alla vitalità del nostro **sistema imprenditoriale**. Durante i dodici mesi dell'anno, le imprese locali registrate sono cresciute dell'1,06%. Un risultato superiore a quello già soddisfacente registrato nel 2017 (+0,89%), meglio di quanto osservato mediamente in Calabria (+0,75%) e oltre il doppio della variazione media nazionale (+0,52%).

Le 554 imprese in più hanno permesso al sistema produttivo reggino di sfiorare quota 53mila. Il saldo registrato a Reggio è superiore a quello delle altre province

calabresi (+251 Catanzaro, +241 Cosenza, +194 Vibo V., +147 Crotone). Una dinamica che sembra proseguire anche per i primi mesi del 2019, pur in un contesto leggermente rallentato. A maggio 2019, il numero di imprese registrate appare in crescita del +0,42% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in controtendenza con il -0,02% nazionale e ben oltre la media calabrese (+0,23%).

A guidare la voglia di fare imprese sono soprattutto i più giovani, stante un +9,3% delle imprese a guida under 35; anche le imprese straniere crescono a ritmo sostenuto (+2,9%), in controtendenza con la dinamica registrata l'anno precedente.

La crescita del nostro sistema produttivo non è solo quantitativa ma anche qualitativa, trainata cioè da un processo di irrobustimento delle imprese che lo popolano. Un percorso in atto ormai da molti anni e che appare quanto mai necessario se si vogliono affrontare i venti dell'attuale congiuntura e le minacce competitive provenienti da alcuni grandi economie emergenti.

Un percorso che, in linea con gli anni precedenti, parte innanzitutto dalla crescita del numero di società di capitali, anche per il 2018 attestatasi ad un +6%. Di contro, le società di persone rappresentano una quota sempre più piccola, ma ancora importante, del tessuto produttivo provinciale.

Il processo di miglioramento qualitativo e competitivo delle nostre imprese non può essere lasciato solo ma deve comunque essere supportato. Dobbiamo interrogarci rispetto agli strumenti da porre in essere per incrementare il numero delle imprese, ma anche per creare le condizioni affinché le stesse possano attuare processi innovativi nei modelli gestionali, di produzione, di commercializzazione, diventando più dinamiche e pronte a rispondere alle sfide lanciate dal mercato nazionale ed internazionale.

Per questo la Camera di Commercio ha intensificato nel tempo le relazioni con le nostre Università e accelerato i processi di semplificazione amministrativa attraverso i servizi del Registro Imprese, di innovazione e digitalizzazione delle imprese attraverso il PID (Punto Impresa Digitale), con le iniziative di informazione, formazione, assistenza tecnica e *mentoring*, attraverso l'erogazione di *voucher* digitali per incentivare il salto tecnologico verso i modelli di "Impresa 4.0".

In linea con l'aumento della base produttiva, anche il **mercato del lavoro** ha registrato *performance* genericamente migliori rispetto al 2017. Gli occupati sono cresciuti di circa 7mila unità (erano 139.000 nel 2017), con il numero complessivo di residenti impiegati che ha raggiunto quota 146.000, il valore più alto da sei anni a questa parte. Il tasso di occupazione ne ha beneficiato portandosi a 39,7, ben 2,2 punti percentuali in più rispetto al 2017.

Analogamente, il tasso di disoccupazione è sceso di 2,4 punti percentuali, attestandosi finalmente sotto quota venti per cento. Un traguardo che ci rende ottimisti ma che rappresenta solo un primo passo, perché rimane forte il divario tra il sud ed il nord del Paese; a Reggio Calabria il tasso di disoccupazione è pari a circa il doppio del dato medio italiano.

Segnali positivi provengono anche dal tasso di disoccupazione giovanile che, tuttavia, nonostante sia sceso di ben 8 punti percentuali rispetto al 2017, risulta uno dei più alti d'Italia (Reggio Calabria 52%, dato medio Italia 32,2%)

La ripresa del mercato locale del lavoro dovrebbe continuare anche nel 2019, come confermato dagli ultimi dati dell'indagine Excelsior, la più grande rilevazione in Italia che analizza le domande di lavoro da parte delle imprese, la quale prevede, per il trimestre giugno-agosto 2019, 4.800 nuove assunzioni.

Ciò nonostante, l'incontro tra domanda ed offerta appare ancora un ostacolo al pieno impiego, considerando come quasi una figura professionale su quattro, tra quelle ricercate dalle imprese, sia ritenute di difficile reperimento.

La Camera di Commercio da tempo si muove per ridurre il *mismatching* del mercato del lavoro. Da quest'anno, proprio per rafforzare gli strumenti a sostegno dell'occupazione, abbiamo aderito all'albo informatico Anpal per l'erogazione dei servizi di *placement* tra domanda ed offerta di lavoro.

In un contesto di forte incertezza e di bassa crescita del Prodotto Interno Lordo, le province caratterizzate da un sistema manifatturiero avanzato e propenso alla domanda estera riescono a contrastare la stagnazione dei consumi interni con le esportazioni; di contro, i territori chiusi all'interscambio commerciale, già caratterizzati per un basso livello di ricchezza prodotta, trovano maggior difficoltà nell'affrontare un mercato instabile. Sembrerebbe questa una spiegazione sintetica di parte del divario tra nord e sud del Paese. Ed in effetti, guardando ai dati di Reggio Calabria, un ulteriore "nodo" da risolvere riguarda l'eccessiva chiusura alla domanda internazionale.

Nel 2018, l'ammontare delle **esportazioni** locali risultava pari ad appena 250 milioni di euro, nonostante alcune potenzialità riconosciute delle nostre produzioni locali: dall'agroalimentare di qualità all'industria delle essenze. La Città metropolitana incide comunque nell'export regionale in misura pari al 46%, ma rappresenta solo lo 0,05% dell'export italiano.

Le dinamiche più recenti sembrano essere favorevoli. Durante lo scorso anno, infatti, il valore delle merci esportate è cresciuto del +11,3%, grazie all'aumento delle vendite dei prodotti della manifattura e, in particolare, di quelli della chimica e dalla filiera alimentare.

Anche dalle prime anticipazioni per il 2019, sembrano sussistere ulteriori margini di miglioramento. I dati provvisori relativi al primo trimestre 2019, infatti, indicano un aumento dell'export provinciale del +8,2% cui si associa una lieve riduzione delle importazioni (-1,6%).

Il trend, ormai consolidato da più anni, trova il supporto dell'azione camerale attraverso un ricco calendario di azioni di *incoming*, formazione specialistica e assistenza tecnica personalizzata su mercati e prodotti, al fine di accompagnare le imprese nel complesso percorso di inserimento sui mercati esteri e di creazione di rapporti commerciali proficui.

Per sostenere le esportazioni e ampliare l'apertura ai mercati esteri delle nostre imprese, tuttavia, c'è bisogno di più investimenti, soprattutto in un momento in cui le trasformazioni dei processi produttivi sembrano radicali e fondamentali. Perché ciò avvenga, però, c'è innanzitutto bisogno di un miglioramento delle relazioni tra imprese e intermediari creditizi.

Il *credit crunch*, infatti, non accenna a placarsi. Anche nel 2018 si evidenziano problemi di **accesso al credito** delle imprese, nonostante un generale miglioramento delle condizioni di rischio del tessuto imprenditoriale. Le sofferenze sono passate da 399 milioni a 301 milioni di euro. L'indice sintetico di rischiosità (dato dal rapporto tra l'ammontare degli impieghi in sofferenza e il totale dei prestiti concessi dalle banche) risulta pari al 30% ed è il più basso dal 2013; ciò vuol dire che comunque circa 1/3 dei prestiti fatti alle imprese va in sofferenza. L'indice di rischiosità rimane comunque più elevato rispetto a quello riscontrato per la Calabria (23,4%) e l'Italia (11,2%). Per contro, gli affidamenti alle imprese reggine sono diminuiti all'interno di tutti i settori produttivi: del -1,2% nel settore dei servizi, del -4,1% nell'industria e del -5,3% nelle costruzioni.

Il costo del denaro, diminuisce dall'8,7% del 2017 all'8,4% del 2018, ma rimane significativamente superiore al dato medio nazionale pari al 5,3%.

Proprio sul tema delle crisi finanziarie da sovraindebitamento delle imprese, la Camera di commercio sarà chiamata dal 2020 ad intervenire con appositi organismi istituiti presso l'Ente, con l'obiettivo di prevenire o comporre in modo assistito le situazioni di difficoltà.

Nonostante i venti avversi, la nostra economia potrebbe sopperire alle carenze derivanti da una scarsa industrializzazione e da una limitata propensione all'export valorizzando quanto già nella disponibilità del suo territorio: un patrimonio storico ed artistico di primaria importanza, un artigianato di rilievo, bellezze naturalistiche di indiscusso interesse turistico.

E anche su questo tema si può cogliere più di qualche segnale di miglioramento. I turisti che hanno raggiunto la Città metropolitana di Reggio Calabria, nel 2018, sono stati poco meno di 222mila; un **turismo** "mordi e fuggi", considerato come ogni soggiorno duri mediamente 3 giorni. Peraltro sono ancora pochi (circa 36.000), gli stranieri che scelgono di visitare i territori di Reggio Calabria, nonostante il ritmo di crescita degli stessi, durante gli ultimi cinque anni, sia quasi triplo rispetto a quello degli italiani (+30,1% contro +11,0%).

La nostra Città metropolitana deve recuperare il gap che la separa anche dalle altre province Calabresi. In termini di numerosità degli arrivi si posiziona al penultimo posto (dopo Cosenza 721.000 arrivi, Vibo V. 397.000 arrivi, Catanzaro 340.000 arrivi). In termini di presenze la Città metropolitana si colloca al 5 posto.

Sul fronte dell'offerta turistica rileviamo che le imprese ricettive e di ristorazione rappresentano poco più del 6% del tessuto produttivo complessivo. Tuttavia, accanto a tipologie ricettive strutturate opera anche il sistema di accoglienza delle

“seconde case”. Alcuni dati del sistema delle Camere di Commercio evidenziano come, in linea con il resto della Penisola, il numero di alloggi privati superi il numero delle strutture turistiche convenzionali.

La Camera di commercio sta realizzando differenti linee d'intervento per meglio strutturare l'offerta turistica. Stiamo lavorando per promuovere i servizi di qualità e la formazione. Stiamo implementando un percorso per la costruzione di *club* di prodotti turistici, abbiamo creato sistemi di osservazione del fenomeno e di confronto e *partnership* con le istituzioni attive sui temi della promozione turistica e valorizzazione del patrimonio culturale, per la definizione e condivisione di linee strategiche d'intervento. È stato avviato un progetto affinché la Città metropolitana diventi “Terra di cinema” e, attraverso il cinema, destinazione turistica.

Per supportare tutto ciò, è stato sottoscritto un protocollo nell'ambito del PON Metro per creare sinergia istituzionale e partenariati territoriali finalizzati alla individuazione delle risorse turistiche, ambientali e culturali ed alla digitalizzazione per la fruibilità attraverso strumenti smart.

Nel parlare di turismo non possiamo esonerarci dal considerare le opportunità offerte dalla cosiddetta economia della cultura.

Ormai da quasi dieci anni, Unioncamere e Fondazione Symbola collaborano alla relazione del rapporto “Io sono cultura”. Una raccolta di dati e analisi che analizzano il ruolo del sistema produttivo culturale e creativo nelle economie locali e che, nello specifico del nostro territorio, evidenziano un ritardo strutturale che non riflette la nostra dotazione in termini di patrimonio, storia, arte e cultura.

I 226 milioni di euro di valore aggiunto generati della filiera culturale all'interno dei confini della Città metropolitana di Reggio Calabria, infatti, rappresentano appena il 2,5% della ricchezza complessivamente prodotta a livello locale. Si tratta di un

valore pari a meno della metà di quanto registrato in Italia (6,1%), che sintetizza appieno il nostro ritardo su un tema di frontiera così importante. Un ritardo peraltro confermato anche in termini di addetti impiegati: circa 5mila e seicento, pari ad appena il 3,1% dell'occupazione provinciale.

Le difficoltà territoriali nel generare ricchezza dalla cultura sono acuite anche dalle relazioni con il sistema turistico. Solamente il 31,5% della spesa turistica nel territorio reggino attiene la fruizione della cultura; un valore inferiore alla media regionale (33,6%) e nazionale (38,1%). Il legame ancora debole fra cultura e turismo, che ad oggi appare incomprensibile, potrebbe rappresentare un campo da gioco perfetto per il rilancio dell'economia locale, considerando l'immenso patrimonio storico e artistico di cui disponiamo.

Tra le molte sfide che la nostra economia dovrà affrontare nei prossimi anni, quella ambientale sembra essere forse la più importante. Riduzione dei consumi energetici, efficienza nella gestione dei rifiuti prodotti, diminuzione delle emissioni inquinanti: sono questi i campi di azione cui il nostro sistema produttivo è chiamato a lavorare per eccellere sui mercati, data la crescente attenzione dei consumatori alla *green compliance*. Ebbene, dai dati camerali contenuti nel Rapporto "GreenItaly 2018", la Città metropolitana di Reggio Calabria registra un primato nazionale con oltre un terzo delle imprese che, nell'ultimo quinquennio, hanno deciso di intraprendere la strada della riconversione sostenibile.

L'incidenza delle imprese "green" reggine su quelle totali supera di quasi dieci punti percentuali il dato medio nazionale. A ciò si associa un 9,8% delle assunzioni delle nostre imprese che riguardano profili con competenze *green*; tale incidenza è superiore a quella evidenziatasi a livello regionale (8,7%) e di poco inferiore al dato medio nazionale (10,4%).

La Camera di commercio di Reggio Calabria, attraverso l'Azienda Speciale In.Form.A., accompagna le imprese reggine nel percorso di greening mediante la realizzazione di: seminari sul tema della Green Economy e della compliance nella gestione amministrativa dei rifiuti, corsi di formazione per Energy Manager e sulla Diagnosi energetica, attività informativa mediante lo sportello dedicato.

Il 2018, forse più che l'anno precedente, ha rappresentato per la nostra economia un momento di respiro da un lungo periodo di crisi, anche se gli effetti sul mercato del lavoro sembrano solo parzialmente favorire il nostro tessuto sociale.

La domanda interna, come ricordato nel rapporto e nella sintesi, rappresenta una criticità strutturale difficilmente sanabile, anche in considerazione di proiezioni demografiche tutt'altro che favorevoli. Proprio per questo, è necessario aprire l'economia alla domanda proveniente oltre confine. D'altronde, le nostre imprese, nonostante stiano attraversando un prolungato percorso di irrobustimento, sono ancora troppo spesso chiuse ai mercati esteri. Anche sul turismo, l'attrattività sulla domanda internazionale appare non sufficientemente sfruttata. L'apertura ai mercati turistici stranieri tra l'altro, inciderebbe positivamente sul grado di internazionalizzazione di tutto il nostro sistema economico. Su questi due fronti dobbiamo operare se vogliamo supportare i timidi segnali di ripresa che la congiuntura ci offre, e i recenti dati a nostra disposizione non possono che rappresentare un primo passo incoraggiante. Il processo intrapreso deve essere costantemente alimentato da interventi trasversali orientati all'innovazione ed alla sostenibilità, per rendere sempre più competitivo il nostro territorio.